

Ecuador, l'ondata di violenza non si ferma

In Ecuador non si placa la violenza dentro e fuori le carceri. La scorsa settimana il presidente Guillermo Lasso ha imposto il coprifuoco notturno in tre province e ha proclamato lo stato di emergenza. Non è la prima volta che ricorre a tale misura estrema, che stavolta durerà per 60 giorni. Purtroppo, a seguito di questa decisione le gang locali hanno attaccato i mezzi di trasporto, le stazioni di servizio e gli edifici governativi.

Le rivolte carcerarie

Gli scontri delle ultime due settimane hanno causato morti sulle strade delle tre province ora presidiate dall'esercito. Vi è stata anche l'ennesima rivolta carceraria e gli scontri interni fra gang rivali, con decine di detenuti uccisi. Nelle prigioni di cinque città carcerati sono in sciopero della fame (senza aver chiarito il motivo della protesta) e hanno anche preso in ostaggio 96 guardie.

Lasso, che ha aumentato la presenza delle forze di sicurezza sul territorio, ha dichiarato dopo una seduta ministeriale che è impossibile negare che il crimine organizzato abbia permeato lo Stato, le organizzazioni politiche e la stessa società; è un problema che è andato crescendo per più di un decennio. Il [23 luglio è stato ucciso il sindaco della città di Manta](#), mentre altri politici e giornalisti sono stati aggrediti o hanno ricevuto minacce di morte.

Soldi dall'Unione Europea



Dal 2021 a oggi sono morte più di 400 persone negli scontri che avvengono periodicamente nelle prigioni. Tra le cause solitamente si citano la poca divisione fra i diversi tipi di criminali e il sovraffollamento. Lo scorso anno [l'Unione Europea ha donato al governo di Quito 2,5 milioni di euro](#), finalizzati al miglioramento del sistema penitenziario, in particolare per addestrare il personale sulla base del modello europeo e per facilitare la classificazione dei detenuti.

La scelta di destinare i fondi a questa problematica è conforme ai suggerimenti della Commissione interamericana dei diritti dell'uomo (IACHR), secondo cui l'Ecuador ha bisogno di più guardie carcerarie e maggiormente qualificate e in maggior numero.

Parla l'Alto commissario ONU

L'Alto commissario ONU per i diritti umani Volker Türk ha espresso la sua preoccupazione e ha riconosciuto le sfide che attanagliano le autorità equadoregne. Al tempo stesso ha sottolineato come lo stato di emergenza debba rispettare i principi di legalità, necessità, proporzionalità e non-discriminazione. Ha anche parlato dei problemi delle [popolazioni indigene](#), le cui terre verranno sfruttate per l'attività estrattiva spesso senza il loro consenso.

Dice Türk: Le persone direttamente toccate dai progetti o dalle attività minerarie devono essere ascoltate, non represses. Soltanto misure basate sul rispetto dei diritti umani che vadano alla radice del problema della violenza genereranno sicurezza pubblica e coesione sociale. Parte degli scontri in Ecuador avvengono infatti fra gli indigeni e le comunità contadine che si oppongono alle compagnie minerarie e alle autorità. La situazione è peggiorata con il decreto 754 del 31 maggio che permette di iniziare a scavare senza dover prima informare e consultare le popolazioni indigene.

[Read More](#)